



**Chi è**  
Studia i processi produttivi  
nell'era globale



**LUCIANO GALLINO**  
NATO A TORINO NEL 1927  
SOCIOLOGO

— Professore emerito, già ordinario di Sociologia, all'Università di Torino. Si occupa da tempo delle trasformazioni del lavoro e dei processi produttivi nell'epoca della globalizzazione.

ziarie estremamente diversificate, conglomerati giganteschi che operano in ogni possibile settore, con bilanci totalmente fuori dal controllo, incomprensibili e ingestibili. È enormemente e patologicamente cresciuta la finanza ombra, un sistema senza nome né indirizzo né identità, formata da una grande quantità di società di scopo (i cosiddetti "veicoli"), e da centinaia di trilioni di dollari di derivati scambiati tra privati (otc) che sono stati un elemento decisivo di destabilizzazione. È enormemente e patologicamente cresciuto il ruolo degli investitori istituzionali (compagnie di assicurazione, fondi pensione e fondi comuni di investimento), che sono i "nuovi proprietari universali", possedendo oltre la metà del capitale delle imprese di ogni genere. È enormemente e patologicamente cresciuto il peso che le istituzioni finanziarie hanno assunto nel governo delle imprese: dal 1980 in avanti si è affermato il criterio che un'impresa funziona unicamente per massimizzare il valore delle azioni, e questo ha modificato il criterio di governo e di gestione quotidiana delle imprese, con conseguenze ben visibili, drammaticamente, ogni giorno. A causa di questo sviluppo abnorme, l'insieme del sistema finanziario non è controllabile da alcuna autorità, non solo per le sue dimensioni, ma anche per la sua composizione: chi parla di dare "trasparenza" al mercato finanziario" davvero non ha compreso i fondamenti della questione. Questo mercato finanziario non può essere trasparente. Siamo su un aereo senza pilota in cabina di pilotaggio. Bisogna riformare il sistema dalle fondamenta, mentre invece dopo la crisi non è stata intrapresa alcuna riforma».

**Lei ha messo in grande evidenza come**

il processo di finanziarizzazione del mondo - di una dittatura finanziaria che ha svuotato il concetto stesso di democrazia - sia stato determinato dalle scelte della politica, contrariamente alla vulgata proposta e introiettata dalla politica stessa che si è dipinta come passiva e impotente di fronte ad esso.

«Non è stato per nulla un processo naturale. È stato invece un grande progetto ideologico, culturale e politico avviato dagli anni cinquanta e che ha vinto a partire dagli anni 80 grazie alla politica che ha operato per lasciare alla finanza assoluta libertà d'azione. La crisi ha dimostrato l'assoluta falsità della tesi ideologica dell'autoregolazione del mercato, eppure essa continua a presentarsi come l'unica possibile. Questo lo verificiamo anche nella continuità delle persone: il consiglio economico di Obama, ad esempio, è composto da banchieri che hanno avuto parte importante nella *deregulation* fatta sotto Reagan e Bush. Purtroppo anche le "sinistre" hanno adottato il paradigma della signora Thatcher, credendo al fatto che "non ci sono alternative": perciò si sono distinte solo per "aiutare i più deboli", e tamponare i disastri. Il mio timore è che ancora oggi non abbiano capito che cosa è successo: sono caduti nella scena del teatro, recitando la parte che la commedia (o meglio, la tragedia) gli ha assegnato, senza rendersi conto che stanno seguendo i dettami di un immenso sistema industrial-finanziario, agevolato nella sua crescita dalla politica e che alla politica adesso spetterebbe incivilire».

**Il successo di questo sistema è appunto anche ideologico: esso si presenta come il trionfo della ragione, dove invece esso è, nella sua essenza, pura irrazionalità.**

«Il finanzia-capitalismo ha in questo senso radicalizzato un'istanza propria del capitalismo industriale, che ha sempre pensato la crescita come una pietra filosofale. Crescita a ogni costo, a scapito del resto. Ma questa furente irrazionalità la vediamo al lavoro nei suoi esiti tragici, sia nella distruzione dell'ambiente e di qualunque tipo di ecosistema (e qui siamo giunti a un punto limite, davvero di non ritorno), sia nella quotidiana svalorizzazione delle persone. E le persone svalorizzate, infantilizzate come consumatori, non saranno mai in grado di salvare il pianeta».

**Lei pensa che al punto in cui siamo è possibile un "contromovimento", un'alternativa al disastro?**

«Un contromovimento è un'incognita grossa, nella presente situazione. Credo che una reazione ai danni globali di questo sistema che ci sta dominando possa prendere due direzioni. Una che potremmo definire socialdemocratica, una autoritaria, e in Europa quest'onda è certamente montante. È questo il grande dilemma è questo: e su questo il dado non è tratto».

# Lamberto Sposini è gravissimo: operato al cervello

**Malore del conduttore poco prima di andare in onda su Rai1. Per ore sotto i ferri al Gemelli. Polemiche per i soccorsi in ritardo**

**VALERIA TRIGO**  
ROMA

**E** in condizioni gravissime Lamberto Sposini, colpito ieri pomeriggio da un malore poco prima di andare in onda, come ogni giorno, con *La vita in diretta*, su Rai1. Il giornalista, 59 anni, è stato ricoverato all'ospedale Santo Spirito e poi trasferito al Policlinico Gemelli, dove è stato operato al cervello per ridurre - si è appreso da fonti mediche - una vasta emorragia cerebrale. L'equipe è guidata dal professor Giulio Maira, luminare della neurochirurgia, che è stata richiamato al Gemelli mentre era diretto a Firenze. Sposini avrebbe dovuto condurre con Mara Venier una puntata speciale del programma pomeridiano di Rai1 tutta dedicata al *royal wedding* tra William e Kate. La trasmissione - in un primo momento sostituita con un programma d'archivio, *Dadada in musica* - è iniziata in ritardo. Per qualche ora Rai1 è andata in tilt. Visibilmente scossa, Mara Venier ha annunciato al pubblico il malore di Sposini: «Lamberto ha avuto un leggero malessere. Ora sembra che che si stia riprendendo. Ti aspetto per baciarti», ha detto. In realtà - si è poi appreso - la conduttrice è andata in onda senza conoscere il reale stato delle condizioni del giornalista. Dopo il consueto appuntamento con il Tg1 delle 17, la puntata della *Vita in diretta* è stata chiusa in anticipo. Intanto è polemica sui soccorsi. Le condizioni di Sposini - in base alle testimonianze raccolte da chi era presente negli studi Rai di via Teulada - sarebbero apparse subito molto gravi, ma l'ambulanza sarebbe arrivata solo dopo 40 minuti. L'Azienda regionale emergenza sanitaria - 188 ha precisato che il mezzo d'emergenza sarebbe giunto a destinazione «19 minuti dopo la chiamata». In ogni caso, il presidente della Regione Renata Polverini ha chiesto «una relazione per conoscere i dettagli dell'intervento». Smentita che suona come un'implicita ammissione secondo la vicepresidente della com-



**Anchorman Lamberto Sposini**

missione sanità della Regione, Giulia Rodano: «se consideriamo che i protocolli dell'emergenza prevedono che l'intervento dell'ambulanza avvenga nell'arco di 8 minuti all'interno del comune di roma e di 20 minuti nella provincia, nel comunicato emesso dall'ares 118 sul soccorso di sposini c'è un'ammissione implicita di responsabilità: il mezzo è arrivato ben oltre il limite di tempo fissato dai protocolli».

Al capezzale di Sposini si sono subito precipitati la figlia Francesca, la compagna Sabina Donadio, colleghi e amici, tra i quali Paolo Garimberti, Clemente Mimun, Enrico Mentana (che gli ha dedicato l'edizione serale del Tg La7), Mauro Mazza, Massimo Giletti, Mara Venier, Emilio Carelli e Bruno Vespa. La notizia è immediatamente rimbalzata anche sul web, dove si moltiplicano i messaggi di solidarietà, ma non mancano gli atti di sciacallaggio. Dopo pochi minuti dalla diffusione della notizia, Sposini risultava su Wikipedia «morto in seguito a un malore». Su Facebook, intanto, si trova anche una macabra pagina intitolata «Addio Lamberto Sposini».